

Convegno LA FORZA E LA DEBOLEZZA..., Manno, 8.11.16

Intervento di Paolo M. Cattorini, Professore ordinario di Bioetica clinica, Scuola di Medicina, Università degli studi dell'Insubria, Varese.

LA DIGNITA' ETICA DELLA PERSONA ANZIANA ACCOLTA IN UN'ISTITUZIONE.

1. L'alleanza di cura è siglata tra ospiti e curanti, ma anche tra ospiti ed istituzione ospitante. *Mission*, priorità valoriali, criteri di *management*, metodi organizzativi: sono oggetto di una promessa. Il consenso informato istituzionale è il contratto morale che ne consegue.

2. Primo senso della dignità. Condizioni etiche di un patto autentico: informazione libertà, competenza decisionale. Il caso delle dichiarazioni anticipate.

Scritto e diretto da Tamara Jenkins, **La famiglia Savage** [Usa 2007] narra di anziani con assicurazione privata, rinchiusi in false, plastiche città del sole, dove l'intrattenimento obbliga ad un ossessivo esercizio del golf e a buffe idroginnastiche, crea patetici dancing serali e veste le vecchiette da *cheer girls* tutte uguali, tutte in fila. Compaiono i primi sintomi di demenza di un anziano, che a Sun City, deserto dell'Arizona, dopo aver perso la compagna (in regime di separazione dei beni), viene ovviamente espulso. Da questo momento in poi i due figli vengono richiamati dalle loro remote città e cercano di farsi carico del genitore. Gli trovano una residenza sociosanitaria. Le dichiarazioni anticipate del malato, richieste dell'ente assistenziale, sono raccolte in fretta e male. Perché?

Un dilemma morale: la demenza avanzata.

Tra i casi difficili rientra quello in cui le direttive (ad es. il rifiuto di terapie di sostegno vitale) si riferiscano a condizioni (come la demenza avanzata) in cui il soggetto sperimenta ancora piaceri o interessi, che lo legano alla vita, ma che contrastano con i desideri "critici" espressi in precedenza con piena consapevolezza. Secondo diversi studiosi, se riteniamo d'essere ancora in presenza della stessa persona, le sue indicazioni anticipate non perderebbero forza vincolante. Secondo altri, gli interessi preminenti del paziente sono cambiati, da quando egli è divenuto incompetente, e lo si danneggerebbe, se non gli si consentisse di esperire ciò che attualmente pare essere per lui piacevole e soddisfacente.

3. Un altro senso della dignità, quello *estetico-narrativo*.

La domanda etica non prende anzitutto la forma del *che cosa fare* (che cosa deve fare l'ospite, o lo staff o l'istituzione), ma del *chi* voglio essere o diventare, di *come* voglio scrivere il prossimo capitolo della mia esistenza. La scelta relativa ai tempi o ai modi della *bientraitance* è simile al lavoro immaginativo di uno sceneggiatore, al taglio (al *cut*) e al montaggio realizzati nella forma più verosimile e convincente da un regista. Insomma *la bellezza conta*, nel valutare la bontà di un'azione o di un'intera vita.

Come ha scritto un noto filosofo estetico, A.C. Danto: "la bellezza è l'unica, tra tutte le qualità estetiche, ad avere anche un valore, come la verità e il buono. Non è semplicemente uno dei valori con cui viviamo. Ma uno dei valori che definiscono il significato di una vita pienamente umana".

Pertanto il lavoro applicativo, in cui l'etica si impegna, ha le forme di un *esercizio narrativo*, che cerca di legare una trama biografica, frammentata e inconclusa, ai racconti di vita buona, che guidano e sostengono la speranza del nostro agire. Un esercizio che nel contempo riplasma e corregge la visione originaria sulla scorta delle evidenze sperimentate e degli eventi concretamente vissuti.

Una parola chiave: appropriatezza dei trattamenti come loro *proporzionalità* alla persona sofferente. Non all'apparato, non alla prestazione, non all'equilibrio

biochimico, non alle guide-lines istituzionali, non all'approvazione conformistica da parte dell'entourage.

Bibliografia.

P.M. Cattorini, *Bioetica. Metodo ed elementi di base per affrontare problemi clinici*, Milano, Elsevier, 4° ed. 2011.

A.C. Danto, *The Abuse of Beauty. Aesthetics and the Concept of Art*, Chicago, Open Court, 2003; tr.it. *L'abuso della bellezza. Da Kant alla Brillo Box*, Milano, Postmedia Books, 2007

R. Dworkin, *Il dominio della vita. Aborto, eutanasia e libertà individuale*, Milano, Comunità, 1994

A. Smith Iltis, Ed., *Institutional Integrity in Health Care*, Dordrecht, Kluwer, 2003.